

rugby

MISCHIA APERTA

DI ANTONIO LIVIERO



PRESIDENTE
Alfredo Gavazzi (Fir)

Così non ha senso È in discussione la presenza in Pro12

In Pro12 è la settimana del derby italiano. Cioè del derby dei poveri visto che le nostre due squadre occupano gli ultimi posti della classifica con una vittoria a testa. Capisco gli sforzi per dare lustro alla sfida di venerdì prossimo a Treviso. Ma più che le parole e le immagini, sono i fatti a parlare chiaro. Il bilancio di 6 anni e mezzo di Celtic League appare negativo sotto ogni punto di vista ed è di questo che sarebbe meglio discutessero oggi a Milano i rappresentanti di Benetton, Zebre e federazione riuniti per presentare la partita. Probabilmente lo faranno in separata sede visto che non è ancora chiaro (anche questo è un segnale), quali saranno le squadre italiane al via della competizione dal 2018. La Fir è vincolata, anche economicamente (tassa di partecipazione) col board celtico fino al 2020. Con le Zebre, da poco privatizzate, c'è un contratto fresco di firma e in teoria non dovrebbero esserci problemi a rispettare gli impegni. Anche se i rapporti tesi tra la dirigenza della franchigia e la federazione minacciano di rimettere in discussione l'accordo. Ancora più delicata la situazione del Benetton. L'impegno di Treviso scade alla fine della prossima stagione e la Fir ha già trasmesso in Ghirada la documentazione per un prolungamento fino al 2020. Gavazzi ha fretta perché a Dublino si aspettano dall'Italia una risposta entro maggio. Ma il patron dei Leoni Luciano Benetton e il presidente del club Amerino Zatta sono titubanti. Vogliono vederci chiaro e avere precise garanzie per il futuro. Motivo per cui hanno intavolato una trat-

tativa che a Roma si augurano di chiudere positivamente entro fine gennaio ma il cui esito non è scontato. Che cosa frena Treviso? Una sacco di cose. Dalla scarsa autonomia sulle scelte tecniche e, di conseguenza, gestionali, alle regole sui prestiti dei permii players, alla mancanza di una seconda squadra e di una accademia di formazione collegata al club. E soprattutto il budget striminzito che rende impossibile la competizione con i club stranieri. Il divario è enorme. E non sembra colmabile senza una disamina franca e lucida della situazione. E senza un conseguente progetto condiviso. Ma, soprattutto, le franchigie pongono una drammatica questione di fondo: continuare così, passando da un'umiliazione all'altra in Europa, ha un senso? A chi può giovare? La risposta del Benetton è "no". Tanto è vero che sarebbe pronto a tornarsene in campionato. Una scelta che potrebbe riaccendere l'orgoglio dei club, portare a una ricostituzione immediata della Lega e a un tentativo di rilancio dell'Eccellenza. Che però, abbandonata al suo destino nel 2010 proprio per effetto dell'ingresso delle italiane in Celtic League, che l'ha impoverita tecnicamente e le ha sottratto appeal, si trova in uno stato comatoso da cui sarà molto complicato farla uscire. Ma è anche vero che in 6 anni di avventura celtica Benetton è stato l'unico vero partner che la Fir abbia trovato. E non sarà facile privarsene evitando il fallimento di un modello d'élite su cui ha scommesso.

© riproduzione riservata



COPPE EUROPEE Trent Renata (Mogliano) segna contro i belgi del Dendermonde

Vicenza: sulla maglia "Scusa Beatrice"

(eg) Protesta nata e chiusa. Un comunicato senza intestazione, firmato "Gli arbitri di rugby", inviato a Presidente e Consiglio Cnar, esortava a iniziare le gare in ritardo (1') per gli ultimi atti intimidatori. Ritardo, però, solo su alcuni campi. Intanto, Vicenza è sceso in campo con una maglia con scritto "Scusa Beatrice".

COPPE Per la prima volta solo una società (Mogliano) agli spareggi

Club italiani in Europa: un nuovo passo indietro

Ivan Malfatto

Il rugby italiano fa un altro passo indietro in Europa. Lo certifica, purtroppo, il nuovo primato negativo conquistato dai club alla chiusura (manca solo l'ininfluente Dendermonde-Heidelberger) della fase a gironi di Qualifying competition. La manifestazione organizzata da Eprc, Rugby Europe e Fir che qualifica le uniche due squadre "dilettanti" alla Challenge Cup della stagione successiva.

In quattro edizioni di qualificazioni, giocate con tre formule diverse, per la prima volta l'Italia non manda due squadre agli spareggi. L'unica che se li giocherà in aprile è il Marchiol Mogliano. Contro i russi dell'Enisei di Krasnojarsk, se varrà il criterio di abbinamento della scorsa stagione. Quando la migliore delle "dilettanti" in Challenge Cup (Enisei, due successi) spareggiò con il Rovigo, seconda fra le vincitrici dei gironi di Qualifying con 15 punti. Mentre Calvisano, zero successi in Challenge, affrontò i Timisoara Saracens (19 punti). Il secondo spareggio vedrà di fronte Timisoara e Krasny Yar, l'altra squadra di Krasnojarsk. A giocarsi un posto nell'élite europea saranno perciò un'italiana, una rumena e due russe. E non è l'inizio di una barzelletta. È il vento dell'Est che soffia sempre più forte sul rugby. L'Italia così dopo aver fallito nel 2015 per la prima volta la qualificazione di un club alla Challenge, centra un nuovo primato negativo.

Nella prima edizione delle qualificazioni, per la Challenge 2014/15, gli spareggi erano stati giocati da FemiCz Rovigo e Cammi Calvisano contro Tbilisi Caucasians e Bucarest Wolves. Erano passati solo i rodigini, vincendo in casa e in Georgia. Per la Challenge 2015/16 Calvisano aveva eliminato Rovigo, l'Enisei il Baia Mare (Romania). La scorsa stagione Enisei e Timisoara avevano fatto fuori le due big italiane. Quest'anno a tenere alto il tricolore è rimasto solo Mogliano, nonostante le quattro

squadre su otto in lizza nella Qualifying.

Il movimento dei club quindi, dopo essere finito in "terza classe" in Europa con la riforma delle coppe, ora si accomoda negli ultimi posti dello scompartimento. In linea con quanto hanno fatto le franchigie di Pro 12 nelle loro competizioni. Sono queste le basi su cui l'Italia vuole crescere e tornare fra le Top 10 del ranking mondiale? Se sì, tanti auguri (non solo di Natale) a Conor O'Shea.

© riproduzione riservata

CHALLENGE CUP GIR.1 4

Benetton - Bayonne	21 - 17
La Rochelle - Gloucester	42 - 13

La Rochelle	15	4	3	0	1	148	82
Gloucester	15	4	3	0	1	132	91
Benetton	8	4	2	0	2	67	110
Bayonne	1	4	0	0	4	83	147

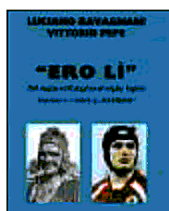
PROSSIMO TURNO (15/1/2017): Bayonne - La Rochelle, Benetton - Gloucester

Altro record negativo pur avendo al via 4 squadre su 8

I LIBRI DI RAVAGNANI, PEPE E PASTONESI

L'uragano nero e il passaggio dal mito alla logica

Torna in libreria Luciano Ravagnani, firma illustre e per molti anni responsabile della rubrica rugby del Gazzettino, con un libro scritto assieme all'allenatore veneziano Vittorio Pepe. La coppia dà vita a una miscela esplosiva che mescola logica e idee sul gioco, storia e proposte controcorrente. "Ero lì, dal rugby mitologico al rugby logico" (Fondamenta editrice, pg 98, 12 euro) propone di diffidare delle imitazioni e di cercare strade nuove.



Jonah Lomu, il giocatore più popolare del rugby, raccontato da Marco Pastonesi, il giornalista che in con i suoi libri dalla scrittura accattivante ha reso più popolare il rugby. Soprattutto i suoi personaggi, campioni o gregari che fossero. Basta questo come garanzia per leggere, "L'Uragano nero. Jonah Lomu. Vita, morte e mete di un All Black (66th and 2nd, Roma, pp.179, euro 15,30).

SERIE A gir. 2 9

Colorno - Verona	25 - 14
Milano - Junior Brescia	12 - 56
Valpolicella - Parabiago	25 - 25

Colorno	34	9	7	0	2	240	138
J. Brescia	33	9	6	0	3	223	173
Verona	33	9	7	0	2	223	139
Milano	17	9	4	0	5	184	294
Valpolicella	15	9	2	1	6	146	208
Parabiago	6	9	0	1	8	170	280

PROSSIMO TURNO (15/1/2017): Junior Brescia - Valpolicella, Parabiago - Colorno, Verona - Milano

SERIE A gir. 3 9

R. Tarvisium - Amatori Badia	26 - 21
Valsugana Padova - Udine	28 - 0
Vicenza - Casale	28 - 47

Valsugana.Pd	36	9	8	0	1	212	81
Udine	27	9	5	0	4	227	181
R. Tarvisium	26	9	5	1	3	175	129
Casale	26	9	6	0	3	203	203
Amat. Badia	9	9	1	1	7	130	235
Vicenza	6	9	1	0	8	117	239

PROSSIMO TURNO (15/1/2017): Amatori Badia - Vicenza, Casale - Valsugana Padova, Udine - R. Tarvisium